



NUMERO 11- ANNO V
1 NOVEMBRE 2011

PARROCCHIA SAN RUFFIGNANO A MONSANTO



IL TRALCIO



Il pensiero del Parroco

Contro lo spettacolo della morte

Abbiamo visto in questi giorni, più volte, l'incidente di un giovane campione di motociclismo; quel corpo che si schianta sull'asfalto, mentre viene travolto dalle altre moto in corsa, e rimane lì immobile, di contro alla velocità con cui si lanciava in pista con l'incoscienza di un ventenne.

Abbiamo assistito all'uccisione di uno dei tiranni più spietati della storia recente; soprattutto alla furia tribale e animalesca con cui i suoi nemici si sono accaniti sul suo corpo che è stato violentato in ogni modo possibile, mostrandolo fino alla nausea disteso per terra in un desolante squallore, di contro all'arroganza e allo sfarzo con cui si mostrava nei suoi giorni di gloria.

Abbiamo visto, qualche mese fa, le foto raccapriccianti di uno tra i più geniali e creativi artisti e ballerini di tutti i tempi; il suo corpo scheletrico, nudo e intirizzito su un tavolo di obitorio, di contro all'agilità plastica con cui lo faceva vibrare nei concerti.

Tre semplici esempi per dire che nella società della videocrazia, in cui domina il potere dell'immagine, la morte diviene un puro spettacolo a cui dobbiamo assistere il più possibile passivi e assuefatti. Perché questo è il trucco che vi sta dietro: creare assuefazione alla morte. E non solo. Siccome l'immagine è ciò che conta, ciò che ha valore, dunque l'immagine della morte diviene alla fine un giudizio

sull'intera vita. Perciò, in un solo fotogramma ripetuto fino alla nausea si può morire da supereroe come il giovane motociclista, da sacco di immondizia come il dittatore, da burattino senza vita come il cantante.

Questa lunga premessa per dire che il credente non si abitua mai alla morte e soprattutto non accetta che la morte sia ridotta a spettacolo! Questo va detto con forza proprio nel tempo in cui la chiesa invita a guardare alla morte e alla sua trasfigurazione in vita piena nella comunione dei santi. Gesù è l'immagine dell'uomo/Dio che ha attraversato la morte non per essere raffigurato nei "santini" devozionali o nei preziosi crocifissi, ma perché l'uomo abbia la consapevolezza di vivere lottando "felice" (cfr. il Vangelo delle Beatitudini) contro tutto ciò che è negativo e proprio da questa lotta tutti riceveremo vita in abbondanza, mentre l'ultimo nemico ad essere annientato – come dice Paolo – sarà proprio la morte. In questa luce, il nostro corpo non può essere giudicato da un fotogramma rubato o ripetuto a oltranza, ma è e rimane realtà fragile e sublime, sacramento dell'amore e della profondità del dolore, porta aperta alla comunione, trasparenza di cristallo in cui si rifletterà la luce di Dio. Siamo nel nostro corpo umanità ferita, dolente, caduta, ma sempre incamminati verso la pienezza, in cui il tempo e l'eterno si incontrano.

don Alfredo



MARTEDI 1 NOVEMBRE

Solennità di Tutti i Santi

Ore 11.00 S. Messa e benedizione del cimitero a San Giorgio

Ore 15.00 S. Messa e benedizione del cimitero a Monsanto

MERCOLEDI 2 NOVEMBRE

Commemorazione dei fedeli defunti

Ore 21.30 S. Messa per tutti i defunti della parrocchia

DOMENICA 6 NOVEMBRE

XXXII del Tempo ordinario

Ore 10.00 S. Messa

Ore 11.30 S. Messa a San Giorgio

DOMENICA 13 NOVEMBRE

XXXIII del Tempo ordinario

Ore 10.00 S. Messa

Ore 11.15 Incontro dei catechisti

DOMENICA 20 NOVEMBRE

Solennità di Cristo Signore dell'Universo

Ore 10.00 S. Messa

SABATO 26 NOVEMBRE

I del Tempo di Avvento

Ore 18.30 S. Messa

DOMENICA 27 NOVEMBRE

NON C'E' LA S. MESSA

DURANTE L'OTTAVARIO DEI DEFUNTI RECITA DEL S. ROSARIO ALLE ORE 17.00

Per Martedì 1 Novembre e Domenica 6 si ricorda il pagamento della quota annuale della Festa SS. Crocifisso di € 6,00 Sono gradite delle NUOVE adesioni!!! il comitato



Cronache dalla Diocesi di Firenze.

DOPO LA GMG... L'ARCIVESCOVO INCONTRA I GIOVANI

L'appuntamento era stato fissato da tempo: sabato 22 ottobre, ore 15.30, Auditorium di Spazio Reale. San Donnino era pronta ad accogliere i giovani della diocesi che avevano espresso il desiderio di ritrovarsi dopo la GMG di Madrid, per farne memoria e ricordare la grazia grande di quei giorni. Certo, non si può però vivere perennemente voltati all'indietro. E' bello tornare a respirare l'aria particolare di un momento "magico", ma anche l'aria più bella e profumata diventa viziata se le finestre non sono aperte ... Madrid, nessuno la dimentica o la vuole dimenticare: solo, ora è il momento di guardare avanti. Non ci siamo così soltanto accontentati di rivederci o, seduti in platea, di tornare a gustare i ricordi attraverso le immagini preparate con cura. L'Arcivescovo, che a Madrid aveva fatto balzare alle stelle l'entusiasmo dei nostri giovani con un candido e sincero "Vi voglio bene, sono orgoglioso di voi!", pur in una giornata densa di impegni, da mattina a sera, non ha voluto mancare. Ecco

perché riunirsi: il nostro pastore aveva qualcosa da dirci! Il Vescovo Giuseppe, accompagnato dal Vescovo Ausiliare Claudio, ha fatto il suo ingresso in sala mentre sullo schermo scorrevano le ultime immagini del video introduttivo, già orientate, con tanto di note a ritmo di samba, verso Rio 2013. Alle 16 abbiamo iniziato l'incontro pregando insieme: un canto allo Spirito Santo, il salmo 139 (*Signore, tu mi scruti e mi conosci*), alcune parole significative fra le tante importanti e intense che il Santo Padre aveva consegnato ai giovani nelle calde giornate madrilene. La voce di Luca e Andrea ci ha così ricordato l'invito "ad ascoltare veramente le parole del Signore" e a farlo "ogni giorno con costanza"; che Dio ci ama e non dobbiamo temere né il mondo, né il futuro, né la nostra debolezza;



"che seguire Gesù nella fede è camminare con Lui nella comunione della Chiesa". A questo punto Giulio, Sara e Lucia hanno rivolto tre domande alle quali l'Arcivescovo ha poi risposto con intensità e chiarezza, rendendo ai giovani facile seguirne l'argomentazione. "Eccellenza, quanto è disposto a scommettere su di noi? Di quale cambiamento vorrebbe vederci protagonisti – a Firenze, nelle nostre parrocchie ... per il mondo intero?"; e ancora: "A me non è facile cercare il silenzio, né capire sempre quello che Gesù mi dice. Ci dà un consiglio per farlo concretamente? E nei nostri gruppi giovanili, cosa fare?"; infine, "Dio ci ama, di un amore unico e irripetibile. Io lo so che il Signore ha in serbo una vocazione che è solo per me. Come faccio a capirla? Chi mi assicura di non sbagliare se prendo una strada invece di un'altra? E davvero sarò felice solo se seguirò il Signore dovunque mi vorrà portare? Come glielo racconto ai miei amici?".

L'Arcivescovo ha preso le domande molto sul serio e non le ha volute liquidarle in fretta. Innanzitutto si è allegrato con i giovani per la testimonianza resa a Madrid, con una presenza numerosa, ma anche qualitativamente alta, e con la capacità di

pregare e di mettersi in ascolto della Parola di Dio, riuscendo ad affrontare le situazioni difficili in spirito di comunione e condivisione. Il Vescovo ha così sottolineato che i giovani possono portare un cambiamento nel mondo crescendo nella comunione, nella capacità di aprirsi, stringendo legami tra di loro, facendo maggiormente rete in diocesi e creando una presenza visibile anche per gli altri. Ai giovani il Vescovo, ribadito che non deve mancare la fiducia in loro, ha raccomandato di attrezzarsi culturalmente, senza cedere alle pressioni del pensare diffuso, ma lasciandosi guidare da Cristo, modello perfetto di uomo.

Successivamente ha evidenziato l'importanza del silenzio come momento necessario per l'ascolto e l'importanza del confronto nella ricerca della Verità. Per un cammino di discernimento della volontà di Dio sulla propria vita, il Vescovo ha sottolineato il valore della preghiera, anche e soprattutto liturgica, della lettura personale della Parola di Dio e del confronto con qualcuno che aiuti a penetrarla e applicarla alla propria esistenza, l'importanza di una guida spirituale a cui affidarsi. "Cerca la bontà del disegno di Dio su di te", ha detto rivolgendosi a ciascuno dei presenti; "il progetto di Dio su di noi è infatti il progetto giusto, perché è quello di Colui che ci ha creati e non c'è nessuno che ci conosca meglio di Lui!".

Prima che i Vescovi lasciassero Spazio Reale, don Paolo, di San Martino a Pontorme, ha dato lettura di una lettera ricevuta da un giovane toscano dopo

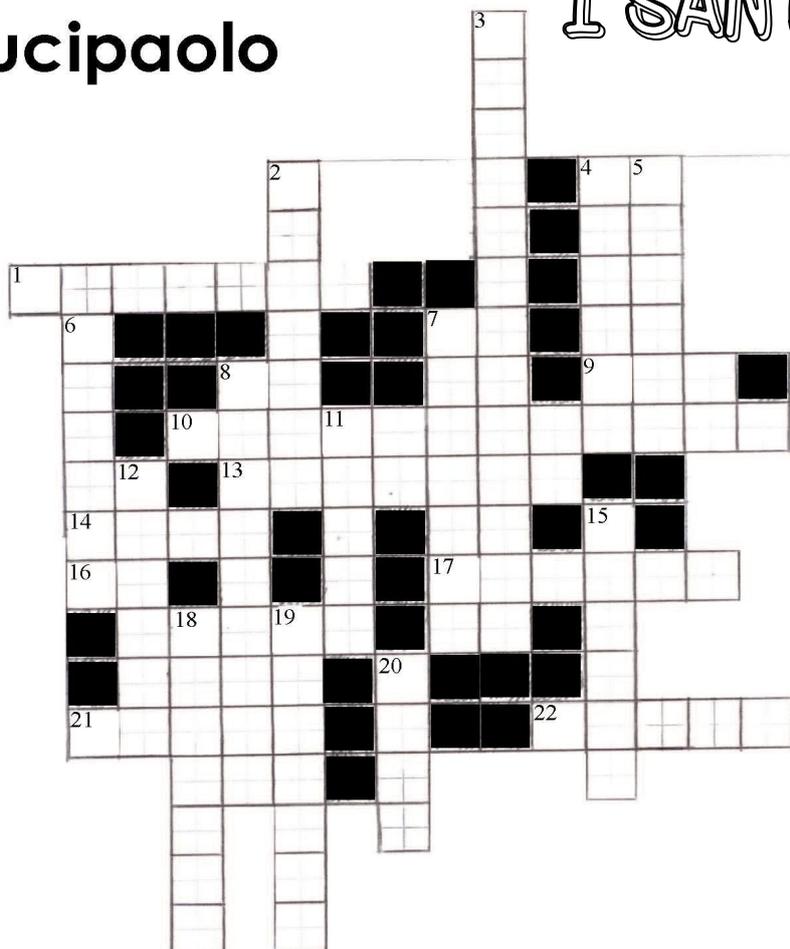


la GMG, testimonianza, tra molte che potrebbero essere raccolte, di come l'esperienza in Spagna sia stata capace di toccare e trasformare il cuore dei pellegrini. Dopo le 17 i giovani si sono ulteriormente trattenuti per ascoltare la presentazione di alcune iniziative diocesane e infine per pregare con il Vespro, in spirito di rendimento di grazie. I prossimi appuntamenti per i giovani sono già fissati, intendendo proseguire in maniera fruttuosa il cammino aperto dalla GMG: il 3 dicembre e il 3 marzo saranno per tutti una bella occasione per iniziare a prepararsi alle proposte diocesane per l'estate 2012, alla scoperta del carisma francescano e della figura di Madre Teresa di Calcutta.

don Alessandro

Crucipaolo

I SANTI: San Paolo



ORIZZONTALI:

1. La città della folgorazione
7. Bethlem agli antipodi
8. la prima nota
9. I viaggi di Paolo
10. Avviene durante il viaggio verso Damasco
13. Paolo ha scritto loro 2 Lettere
16. Articolo determinativo maschile
14. Saul sente la sua voce
17. La terza medaglia
21. I Sacramenti (numero)
22. La riacquista 3 giorni dopo la folgorazione

VERTICALI:

2. Significato di "Paolo" in latino
3. L'accusa rivolta ai Cristiani
4. Paolo scrisse loro una Lettera
5. È uno dei primi apostoli incontrati da Paolo
6. Paolo ne fece 3
7. Va con Paolo ad Antiochia
8. Testimonianza cartacea
11. Lingua conosciuta da Paolo
12. Stato civile di Paolo
15. Condotto a Damasco presso...
18. Le scrive Paolo alle comunità Cristiane
19. Saul partecipa alla sua lapidazione
20. Vero nome di San Paolo

Che il catechismo abbia inizio!



Domenica 9 ottobre si è svolto l'inizio dell'anno di catechismo 2011/2012.

3 i gruppi attivati.

La classe dei più piccolini che con i suoi 6 piccoli componenti segna un record per la parrocchia di Monsanto che ormai da innumerevoli anni non vede un gruppo così numeroso. Claudio, Mattia, Francesco, Francesco, Alessandro e Caterina saranno guidati durante tutto questo anno da Maria Chiara affiancata da Irene e Emilia. Carolina e Elisabetta M. continuano invece il loro percorso con Sara, Andrea e Matteo, dopo averli condotti verso la Comunione lo scorso anno. Segue il gruppo dei veterani, intento quest'anno a raggiungere il grande traguardo del sacramento della Cresima. Insieme alle loro catechiste, Elisabetta F. e Laura, e al nostro parroco Don Alfredo, Alice, Anna, Martina e Simone vivranno una serie di esperienze indimenticabili (che naturalmente

noi del Tralcio non mancheremo di raccontare). Effettueranno un tragitto volto a farli maturare sia nella loro dimensione spirituale, ma anche, e soprattutto, dal punto di vista civico e umano. Molte le novità che saranno messe in atto durante i prossimi mesi, tra quelle in via di realizzazione : l'orto e una biblioteca parrocchiale. Tali new-entry non sono volte soltanto a invogliare i ragazzi del catechismo a vivere momenti di unione e fratellanza, ma anche a coinvolgere l'intera comunità parrocchiale in attività costruttive, così da oltrepassare la mera formalità di definirsi comunità, vivendo realmente momenti di complicità e coesione.

Vi terremo aggiornati quindi, su tutto ciò che starà per avvenire nella nostra piccola ma attiva parrocchia.

Non mi resta che dire un'ultima cosa:

BUONA DOTTRINA RAGAZZI!!!!

Carolina



Salmo 130 (129)

DALL'ABISSO

No, non c'è notte da Innominato che non possa essere squarciata da una preghiera. Perché anche il disperato spera; anche il suicida spera. Pure la morte spera; e può essa stessa comporsi in un estremo De profundis. Anche il fiotto del sangue è un inaudito gemito. Anche chi grida a te da luoghi troppo profondi e ti dice di non ascoltar la tua voce, ti prega. E pure chi ti maledice, Dio, a suo modo ti innalza il suo De profundis assurdo. E, presente o assente che tu sia, sempre incombi dall'altro polo dell'abisso: ora muto come una lapide; ora tenero come una madre, gioioso di sentire pietà. Tu pure commosso e avvilito per questo infinito dolore del mondo; commosso per le tante vite infelici, colpevoli o innocenti che siano.

Dall'abisso a te grido, o Signore,

*Signore ascolta la mia voce:
alla mia voce che ti implora
amoroso accosta le orecchie tue.*

*Se tu guardi alle colpe, Signore,
potrà qualcuno resistere, o Dio?*

*Ma presso di te è il perdono
che ci irradia del tuo timore.*

*lo spero, Signore,
l'anima mia spera,
nella tua parola confido.*

*L' anima mia è tesa al Signore
più che le sentinelle verso l'aurora,
più che le sentinelle verso il mattino.*

*Attenda Israele il Signore,
perché presso il Signore è la grazia,
e grande è presso di lui la redenzione !*

*Da tutte le sue colpe
egli redimerà il suo Israele.*

Le 52 parole ebraiche del De profundis sono state ripetute, tradotte, commentate forse più di ogni altro salmo. Ed anche se spesso ridotta al rango di canto funebre, questa supplica resta uno splendido inno alla gioia del perdono. Questo grido che sale dai luoghi abissali del male nascosto nel cuore umano penetra i cieli e dalla colpa conduce alla grazia, dal peccato alla redenzione, dalla notte alla luce. Vorremmo solo fare due osservazioni su questa pagina così celebre e così nitida. La prima riguarda il v. 4. Il timore di Dio nasce per il salmi sta non dal giudizio ma dal perdono,

proprio come suggerisce Paolo: «È la bontà di Dio che ti deve spingere alla conversione» (Romani 2,4). Il gesto del perdono deve incutere dolore per un amore offeso; più che la collera di Dio deve generare timore e dolore il suo amore disarmante. È più amaro colpire un padre che un sovrano inesorabile.

Il secondo dato che vogliamo sottolineare è racchiuso nell'immagine del v. 6. L'attesa del perdono è il sospiro di tutto l'essere così come le sentinelle spiano il primo filo di luce dell'aurora che segna la fine delle paure notturne. Nella trepidazione c'è anche la certezza che il sole sempre spunterà col suo carico di luce e di vita. Ma il vocabolo «sentinelle» indica anche più genericamente «coloro che vegliano», forse anche i sacerdoti che nel Tempio attendono il giorno per poter presiedere - forse anche una sola volta in vita a causa del loro numero elevato - il culto d'Israele. Un'attesa santa e gioiosa dell'amore di Dio verso la sua creatura.

Dossologia

*Al suo trono di grazia e d'amore
egli ha aperto per tutti la via:
con fiducia andiamo dal Padre,
e lo Spirito canti per noi.*

Preghiera

Dio, abbi misericordia di noi
che siamo meschini e peccatori!
Dio, non guardare le nostre colpe,
ma guarda al volto sfigurato di tuo Figlio!
Dio, ti prego, guarda solo alla disperazione,
guarda al desiderio che qualcuno ha
perfino di morire!
Dio, se vuoi, guarda ai fanciulli,
guarda alle madri,
guarda ai poveri,
e dimentica, dimentica...
Guarda ai giusti
di ogni religione e di tutte le chiese!
Per te è un niente perdonare,
e tuo Figlio ha detto che nessuna festa
è pari alla festa che tu fai nei cieli
per un solo peccatore che si converta.
E allora per la tua gioia
e per la nostra pace
donaci la grazia di convertirci.
Amen.